

SENZA IL COPRIFUOCO È L'ORA DI DECISIONI CHIARE SULLA MOVIDA

di **Giorgio Ragazzini***

Caro direttore, nelle prossime settimane, con l'abolizione del coprifuoco è scontata un'esplosione della movida molesta, di cui i cittadini che abitano in alcune piazze e strade del centro hanno già avuto amari assaggi nei mesi scorsi. L'esondazione di tavolini, che già ostacolano il passaggio dei pedoni e a volte anche degli autoveicoli, è una garanzia in proposito. Per bene che vada, si ricomincerà con il balletto dei confronti e dei patti. Tutte cose da cui i residenti escono regolarmente perdenti, magari con in più la beffa di sentir dire che l'amministrazione ha tenuto conto delle loro esigenze. Forse si deciderà che tutto deve finire all'una o alle due invece che alle quattro. Ma in base a quale principio è lecito stabilire che il mio diritto di dormire comincia alle ore piccole? Di certo non sta scritto nell'articolo 659 del codice penale, quello che punisce chi «disturba le occupazioni o il riposo delle

persone». Non solo quindi si deve tutelare il sonno senza limiti di orario, ma anche «le occupazioni»: lavorare, studiare, leggere, chiacchierare, guardare la tv senza dover alzare al massimo il volume, ascoltare la musica di proprio gusto. Va quindi detto e ripetuto che la movida è irrimediabilmente inconciliabile con la residenza. Per essere ancora più chiari: con i diritti di chi vive in città. L'unica vera soluzione è quella di spostarla in aree dove non abita nessuno. Il Comune deve studiarla seriamente creando un gruppo di lavoro ad hoc che parta dalla conoscenza delle esperienze esistenti nel Regno Unito, in Australia, in Portogallo. Creiamo un sistema di



Proposte

L'unica vera soluzione è quella di spostarla in aree dove non abita nessuno: sarà fatto?

trasporti pubblici o convenzionati, come il servizio di taxi a prezzi modici che la sera a Glasgow porta gli studenti alla città universitaria dove si ritrovano senza dare fastidio a nessuno. Stabiliamo incentivi e vantaggi fiscali per i locali che accettano di creare una loro «succursale» della sera. Ma smettiamo di fingere che non sia in atto da molti anni una sopraffazione nei confronti dei cittadini che abitavano in centro prima che la liberalizzazione sfrenata dei servizi commerciali creasse il caos notturno sotto le finestre. E ricordiamoci che molti di loro, sfiniti e abbandonati dalle istituzioni, hanno venduto la casa sotto costo pur di trasferirsi dove poter dormire. È davvero paradossale che, ormai da molti decenni, le attività produttive rumorose siano state spostate dal centro verso più adatte zone periferiche, per poi consentirne di molto più rumorose, per giunta in orario notturno.

**Gruppo
«Ridateci il silenzio»*